

LA SICILIA E L'AMMINISTRAZIONE IN CRISI

VERTICE COL GOVERNO NAZIONALE SULLE SCELTE DA FARE PER EVITARE UNA MANOVRA «LACRIME E SANGUE»

Soldi alla Regione: primo sì da Roma

● Dal ministro Grilli è arrivato il via libera a Crocetta, ma le parti devono vedersi di nuovo per decidere le misure

La Regione chiede di spalmare su almeno tre o quattro anni il nuovo buco da un miliardo scoperto sui conti del 2012 e l'allentamento di alcuni vincoli del patto di stabilità.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Al termine di un incontro durato quasi due ore col ministro dell'Economia Vittorio Grilli, per Rosario Crocetta e l'assessore Luca Bianchi ci sono i margini per poter affermare che è arrivato almeno un via libera politico sulle richieste che la Regione ha avanzato per evitare una Finanziaria lacrime e sangue in Sicilia.

Governo nazionale e regionale torneranno a incontrarsi oggi, e ci sarà da mettere a punto tecnicamente le misure che potranno alleggerire la crisi finanziaria della Sicilia. Dunque la parola d'ordine a Palazzo d'Orleans è ancora «cauto ottimismo». Anche se il primo faccia a faccia viene definito «molto positivo». Presidente e assessore all'Economia sono arrivati a Roma per chiedere soprattutto due cose: la possibilità di spalmare su almeno tre o quattro anni il nuovo buco da un miliardo

scoperto sui conti del 2012 e l'allentamento di alcuni vincoli del patto di stabilità. In questo momento la Regione è costret-

ta a varare un bilancio che prevede tagli per almeno un miliardo e ottocento milioni: al punto che la prima bozza di manovra, depositata a dicembre con tagli del 22% sta per essere corretta portando le riduzioni di spesa all'80% e introducendo misure come il nuovo ticket per i ricoveri ospedalieri e l'azzeramento di tutti i finanziamenti pubblici non destinati all'occupazione.

La manovra deve essere approvata entro fine aprile. Il dibattito all'Ars, in commissione, è già iniziato in un clima incandescente. E all'esterno del palazzo non sono mancate in questi giorni le prime manifestazioni di protesta di forestali, precari degli enti locali e varie altre categorie terrorizzate dal taglio dei finanziamenti.

Ma da ieri Crocetta e Bianchi nutrono qualche speranza in più: «L'operazione verità e trasparenza sui conti, il piano di aggiustamento strutturale dell'equilibrio economico-finanziario, insieme ai risparmi previsti con le ultime riforme, in particolare l'abolizione delle province, hanno trovato l'apprezzamento del governo nazionale, che ha garantito fattiva collaborazione». Presidente e assessore hanno lasciato intendere che il problema ora è individuare la fattibilità tecnica di alcune ipotesi sul tappeto: «La credibilità guadagnata con il nuovo corso

della Regione ha consentito, in un'assunzione comune di responsabilità, l'apertura di un approfondimento tecnico che già nei prossimi giorni darà i suoi frutti per risolvere le sfide più urgenti: flessibilità per la chiusura di un bilancio regionale che coniughi rigore, sostenibilità sociale e difesa dello Statuto siciliano».

La Regione ha illustrato al ministro dell'Economia le riforme che intende far approvare all'Ars, a cominciare da quella

che permetterà di impiegare i forestali in altre attività normalmente appaltate dagli enti locali a privati. I forestali si occuperanno anche della vigilanza nelle riserve naturali consentendo l'introduzione di un biglietto di ingresso per far cassa. Una soluzione che Cgil, Cisl e Uil non hanno bocciato a priori: «Se il governo avesse avviato il confronto con i sindacati, le soluzioni per il comparto forestale sarebbero già percorso avviato e si sarebbe risparmiato tempo prezioso». Salvatore Tripi, Fabrizio Colonna e Gaetano Pensabene mettono però sul piatto anche il tema del mancato rinnovo del contratto integrativo regionale: «In caso di mancata risposta del governo organizzeremo la protesta».